

Manovra, volontari in rivolta Reddito: cambiano le norme

Colpiti oltre 6000 organismi non-profit. Cittadinanza, arriva l'obbligo di trasferimento

Una tassa sulla solidarietà. Cresce la protesta per la norma che cancella le detrazioni per oltre seimila organismi non-profit. Il cardinale Bassetti (Cei): «Una provocazione di chi non ha abbastanza memoria per la società italiana». Cambiano le norme sul reddito di cittadinanza: dopo due offerte di lavoro rifiutate, alla terza scatte-

CONTE, CUZZOCREA, DAZZI
NADOTTI, PASOLINI, RODARI
e **RUBINO**, pagine 2, 3, 4 e 6

La polemica

La rivolta del volontariato contro la tassa sulla solidarietà

Cresce la protesta sul raddoppio dell'aliquota Ires per le organizzazioni non profit
La Comunità di Sant'Egidio, che a Natale ha offerto 60mila pasti ai poveri: un tradimento

CATERINA PASOLINI, ROMA

«Quella tassa è una vergogna, una patrimoniale sulla solidarietà. Il conto lo pagheranno i più poveri» Sono queste le parole che rimbalzano nel mondo del volontariato. Ogni giorno che passa si allarga la protesta contro la norma nel maxi-emendamento che cancella l'Ires agevolata (portandola dall'attuale 12% al 24%) per istituti di assistenza sociale, fondazioni, enti ospedalieri, istituti di istruzione senza scopo di lucro. E che prevede un esborso di circa 120 milioni per il terzo settore.

«La Camera dovrebbe ripensarci. Tante attività così non saranno più sostenibili. Temo che si sia sottovalutato l'impatto di questa norma, una sorta di patrimoniale» dice la portavoce del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi.

La decisione del governo tocca 6.220 tra enti, istituti e associazioni: dalla Croce Rossa ai centri di ricerca come l'Ieo e Humanitas, dal don Gnocchi alle federazioni dei disabili, dalle Misericordie alle

scuole cattoliche alle piccole onlus che rischiano di finire in ginocchio. Un pezzo importantissimo del mondo dell'impegno a favore dei più bisognosi, fatto da laici e religiosi, che ora – tutti insieme – chiedono al governo un ripensamento. Netto.

«Il paese è in crisi e così si aggrava la situazione. Che senso ha cercare le risorse per il sociale prendendole dal mondo della solidarietà che già le mette a disposizione degli ultimi?», si domanda Luciano Gualzetti della Caritas Ambrosiana che con cinquemila volontari si occupa di 50mila bisognosi. «È brutto questo clima di sospetto, questa idea che c'è chi lucra sulla solidarietà: così si finisce a punire chi se ne occupa in modo trasparente, e soprattutto i meno fortunati».

«Una norma ingiusta, rischia di far sentire traditi dalle istituzioni migliaia di volontari», dice Roberto Zuccolini portavoce della Co-

munità di Sant'Egidio che ha messo a tavola il giorno di natale 60mila tra bisognosi e operatori. «Davanti alla crescente povertà è giusto che lo stato intervenga ma stando accanto a chi già aiuta. Questo provvedimento invece va nella direzione opposta».

A dare un'idea di quello che rischia di accadere è Luca Degani, presidente Uneba (raccolge 350 fondazioni per servizi ai minori, anziani e disabili). «Una realtà come la Girola che con i proventi degli immobili ogni anno garantisce 150 borse di studio per orfani, vedendosi raddoppiare la tassazione da 200mila a 400mila euro, sa-



Peso: 1-12%, 2-76%, 3-18%

rà costretta a tagliare: 50 ragazzi non avranno gli studi pagati e un futuro diverso. La Restelli di Rho che gestisce assistenza domiciliare per anziani, ad esempio, avrà 60mila euro in meno da spendere, significa meno assistenza per tutti. E l'associazione Arca che tra le altre attività garantisce 3mila pasti al giorno non potrà più farlo».

E se dal mondo legato alla Chiesa il no all'emendamento è secco,

ancor più dure sono state le parole di Giuseppe Guzzetti presidente dell'Acri e di fondazione Cariplo: «Così rubano il futuro ai bambini, con la taxa il settore non profit diminuisce l'attività e chi ne pagherà il conto saranno i più deboli».

Il Forum del Terzo Settore: si taglieranno gli aiuti ai più deboli.
La Caritas: brutto clima

Le storie

I volontari per i non udenti “Addio a tanti nostri progetti”

CRISTINA NADOTTI, ROMA

È un effetto a catena. Se in una casa di riposo del Sud un anziano non potrà avere un nuovo apparecchio acustico, o se una mamma del Nord non riuscirà a dare al figlio con disabilità uditiva l'assistenza necessaria per proseguire gli studi potrebbe non dipendere dall'associazione locale che li ha seguiti fino a quel momento, ma da un ente diverso, che sarà toccato dalla nuova aliquota Ires. Il piccolo gruppo di volontari locale potrebbe

“Dalle borse di studio per i ragazzi agli apparecchi, avremo 200mila euro in meno

”

infatti non possedere immobili e quindi non dover pagare più tasse, ma essere, come spesso accade, beneficiario di finanziamenti elargiti da fondazioni con patrimoni su cui il nuovo regime fiscale inciderà in maniera consistente. «I conti sono chiari – spiega Daniele Donzelli, presidente del “Pio istituto dei sordi”, fondazione di partecipazione per l'assistenza delle persone con disabilità uditive – i 200mila euro che pagavamo di tasse sugli immobili che possediamo diventeranno il doppio. Questo significa che avremo 200mila euro in meno per finanziare i progetti che ci vengono

sottoposti». Significano, per esempio, meno soldi alla ricerca del reparto di eccellenza di audiostibologia di Varese per curare sordità e vertigini, oppure, meno strutture per il parco giochi a Lugo di Romagna, dove la fondazione Asd Miele voleva acquistare strutture usufruibili anche da parte di bambini diversamente abili e con il contributo, appunto, del Pio istituto. E perfino la cultura in generale potrebbe risentirne, perché la fondazione sostiene anche i progetti artistici delle persone sorde.

La tavolata dei poveri

La comunità di Sant'Egidio a Natale ha allestito pranzi per oltre 60mila poveri. La foto si riferisce a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, dove nel 1982 la tradizione è iniziata con un piccolo gruppo di anziani, che altrimenti sarebbero stati soli

La suora del Family Day “Le mie scuole in ginocchio”

ZITA DAZZI, MILANO

Suor Monia Alfieri la conoscono tutti nel mondo delle scuole paritarie cattoliche, perché nonostante il velo e i voti, non ha nessuna paura ad esporsi. È stata uno dei volti del Family Day e ha sempre chiesto aiuti per le piccole e medie scuole private come la sua, «dove studiano i figli dei poveri: diamo un servizio allo Stato che grazie a noi risparmia tanti soldi della collettività». Sempre in trincea per difendere gli asili e gli istituti religiosi (come quelli che dirige lei a Milano e fuori con

“Rischiamo di chiudere e di lasciare i bambini per strada, se vanno avanti così

”

2.500 iscritti), suor Monia, 43 anni, è un fiume di parole mentre parla del maxiemendamento che cancella le agevolazioni Ires: «Rischiamo di chiudere, andiamo a casa e lasciamo i bambini per strada, se vanno avanti così. E questo Salvini ce la deve spiegare: lui che aveva messo nel programma elettorale l'aiuto alle nostre scuole e il sostegno alla libertà educativa delle famiglie. Proprio lui si è fatto traviare dai Cinque stelle. Ha fatto il favore ai grillini che avevano come scopo la distruzione della scuola paritaria. Adesso, in tantissimi dovremo dire no alle famiglie e mandare via i bambini. Non è più sostenibile. È da irresponsabili, in un momento di crisi come

questo, colpire gli asili e azzoppare il terzo settore. Noi facciamo un servizio alla società in centri piccoli e quartieri periferici dove la scuola pubblica è assente. E lo facciamo a costi ridotti, aiutando lo Stato, perché da noi un alunno costa all'erario 500 euro all'anno, invece dei 10mila che il ministero spende per ogni studente nelle scuole pubbliche. Ne andrà della libertà delle famiglie di scegliere quale educazione dare ai figli. Mi stupisce Salvini, che ci aveva promesso tante cose e ora ci dà questa mazzata con l'Ires».

I numeri

LE ISTITUZIONI

343.432

Gli enti non profit attivi in Italia, 6.220 quelli toccati dalla manovra

I DIPENDENTI

812.706

È il numero dei dipendenti, in crescita del 3,1% rispetto al 2015

LA CRESCITA

2,1%

Il settore è in continua crescita, soprattutto al Nord-Ovest: +3,3%

IL FATTURATO

64 miliardi

Anche il giro di affari è in continuo aumento, il dato si riferisce al 2016



